

Sabato della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Pio da Pietralcina

Lectio : Prima Lettera a Timoteo 6, 13 - 16

Luca 8, 4 - 15

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, per grazia singolare hai concesso al **santo presbitero Pio [da Pietralcina]** di partecipare alla croce del tuo Figlio, e per mezzo del suo ministero hai rinnovato le meraviglie della tua misericordia; per sua intercessione concedi a noi, uniti costantemente alla passione di Cristo, di poter giungere felicemente alla gloria della risurrezione.

San Pio nacque a Pietralcina presso Benevento (Italia) nel 1887. Entrò nell'ordine dei Frati minori cappuccini e, promosso al presbiterato, esercitò con grandissima dedizione il ministero sacerdotale soprattutto nel convento di San Giovanni Rotondo in Puglia. Servì nella preghiera e nell'umiltà il popolo di Dio attraverso la direzione spirituale, la riconciliazione dei penitenti e una particolare cura per i malati e i poveri. Pienamente configurato a Cristo Crocifisso, portò a compimento il suo cammino terreno il 23 settembre 1968.

2) Lettura : Prima Lettera a Timoteo 6, 13 - 16

Figlio mio, davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.

3) Riflessione ¹³ su Prima Lettera a Timoteo 6, 13 - 16

• **Con questo brano terminiamo la prima lettera a Timoteo. Paolo, ha fatto diverse raccomandazioni riguardanti la vita della comunità e sulle diverse categorie che la compongono** (vedove, presbiteri, schiavi...). E' arrivato infine alle caratteristiche del falso dottore, che si serve della religione come fonte di guadagno. Questo argomento dell'arricchimento attraverso la religione serva a Paolo come ricordo per giungere alle raccomandazioni finali riguardanti Timoteo. Egli deve evitare queste cose e dedicarsi invece alle virtù cristiane. La testimonianza della fede che egli ha fatto davanti a tante persone e il mandato che ha ricevuto richiedono da lui che si comporti in tutto come Cristo stesso si è comportato.

• **11 Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza.**

Timoteo è un "uomo di Dio", a Lui appartiene e di Lui è rappresentante e quindi deve evitare i guadagni illeciti con il pretesto della religione. Lo schema è abbastanza classico: è segnato dalla contrapposizione evita/cerca. **Timoteo deve coltivare tutte quelle virtù che fanno il vero cristiano.** Questa lista di virtù si contrappone alla lista dei vizi che contraddistinguono il falso dottore, di cui Paolo ha parlato qualche versetto prima (orgoglio, questioni oziose, discussioni inutili, invidie, litigi...). **Aprono la lista le virtù giustizia-pietà che indicano il rapporto che l'uomo deve avere nei confronti degli altri uomini e nei confronti di Dio** (pietas, intesa come il dare a Dio ciò che gli spetta, cioè il culto, l'adorazione e il rispetto dei Suoi precetti). **Segue il trio delle virtù cristiane "fede carità pazienza".** Quest'ultima si riferisce alla perseveranza del cristiano davanti alle persecuzioni e alle prove della vita.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Ma tris Domini

- **12 Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.**

Troviamo un analogia cara a Paolo, quella della guerra o meglio della competizione sportiva: **combatti la buona battaglia della fede. L'uomo di Dio è come un guerriero ben preparato o un campione sportivo che è chiamato a raggiungere** il premio che è la vita eterna. A questo si è impegnato con un giuramento solenne, la sua professione di fede, davanti a molti testimoni. In antichità era molto importante l'aver prestato giuramento pubblicamente e il mantenere fede alle promesse fatte.

- **13 Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, Ma la professione di Timoteo non avrebbe alcun valore se non fosse stata preceduta da quella di Gesù.**

Anch'egli ha fatto la stessa bella professione di fede, davanti a Pilato. Sembra strano il riferimento a questo personaggio. L'affermazione è forse tratta da un credo della prima comunità. Qui non si tratterebbe quindi della professione di fede, delle promesse battesimali, in senso stretto, ma la testimonianza della missione che Gesù ha portato a compimento proprio con la morte in croce, di cui Pilato fu uno dei responsabili. Il parallelismo è chiaro. **La professione di fede del cristiano è modellata su quella di Cristo, per cui il discepolo deve essere pronto a seguire il suo maestro fino alla morte.**

Questa affermazione è poi riportata all'interno di un'esortazione solenne: ti scongiuro davanti a Dio che ha creato il mondo e a Gesù. Sono riportati qui i due elementi fondamentali della nostra fede: la creazione di Dio e la redenzione avvenuta tramite la morte e risurrezione di Cristo.

- **14 ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo,**

In nome degli elementi principali della fede cristiana, dunque Paolo chiede in modo solenne a Timoteo di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento. Questo può essere inteso come **il comandamento dell'amore, quello che Cristo ha testimoniato per primo.** In altri passi si parla del deposito della fede, cioè il contenuto della predicazione che il pastore di una chiesa doveva conservare, annunciare e spiegare. Tale tesoro va osservato/conservato fino alla manifestazione di Gesù Cristo. C'è un tempo in cui siamo chiamati a vivere e testimoniare il Vangelo, il messaggio di Gesù, e cioè fino al suo ritorno. E' questo il tempo storico che ci viene concesso e questo impegno va mantenuto in modo serio.

- **15 che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, 16il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen**

Questa manifestazione avverrà solo al tempo stabilito da Dio. Questa affermazione introduce una dossologia che forse faceva parte della liturgia delle prime comunità cristiane. Dio è chiamato unico Sovrano, Re dei re, Signore dei signori. Sono tutti dei superlativi per ricordare la grandezza del Padre.

Egli solo è immortale e nessuno lo può conoscere. Lo si è conosciuto solo perché ha voluto farsi rivelare per mezzo dell'incarnazione del Verbo. La dossologia ha termine con l'attribuzione dell'onore e della potenza e con l'amen, come una vera e propria preghiera liturgica. Si concludono così in modo solenne le esortazioni che Paolo dona a Timoteo, vero uomo di Dio e pastore di una comunità cristiana.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 8, 4 - 15

In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.

Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 8, 4 - 15

• **Il seminatore presentato da questa parabola non è un contadino incapace, ma un grande ottimista che spera che anche le pietre diventino terra feconda e che dal suolo arido della strada spuntino spighe piene e mature.** In altre parole: Gesù annuncia la sua parola a tutti, cattivi e buoni, "perché Dio, nostro salvatore, vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità" (1Tm 2,4).

Dio non ha preclusioni verso nessun uomo. Anche se desideroso di essere accolto, Gesù non sceglie il terreno secondo criteri di opportunità: si rivolge a tutta la gente che viene a lui da ogni parte.

Egli è venuto a salvare i peccatori (5,32), a guarire i malati (5,31). La sua azione è diretta ai nemici più ostinati, ai peccatori più induriti. Non ha guardato ai buoni, ai santi e agli eletti, dimenticando gli altri (come spesso facciamo noi), ma ha rivolto lo sguardo e l'attenzione a tutti.

Le parti di terreno improduttivo, su cui ha gettato ugualmente il seme, lasciano intendere la sua buona volontà, la sua fiducia e il suo impegno. L'azione e la parola di Dio sono destinate a tutti, cattivi e buoni.

Il seminatore Gesù è fiducioso e sostenuto da grande coraggio. I cristiani, che sono gli operai dell'evangelizzazione, devono continuare ad avere fiducia. La loro azione, alla fine, sarà premiata. Dio non si stanca di attendere la conversione dell'uomo: allo stesso modo ha agito il Cristo e devono agire i suoi inviati. Dopo tanti insuccessi si può arrivare a dei risultati superiori ad ogni attesa.

La legge dell'evangelizzazione, come emerge da questo testo, è deludente e insieme consolante.

Il successo passa attraverso l'insuccesso. L'evangelizzazione avanza lentamente; solo i missionari coraggiosi, capaci di saper credere e attendere, vedranno i risultati delle loro fatiche.

La parabola del seminatore è la parabola dell'ottimismo di Gesù nell'efficacia dell'annuncio della Parola: dev'essere il fondamento dell'ottimismo e della speranza del cristiano nell'annuncio gioioso di Gesù, parola di salvezza.

"A voi è dato di conoscere i misteri del regno di Dio" (v.10). Conoscere i misteri del regno di Dio significa viverli. Nel Nuovo Testamento la parola mistero non indica una verità segreta, ma il disegno di salvezza, nascosto da secoli e svelato in Gesù Cristo. In questo contesto di Luca, "conoscere i misteri del regno di Dio" equivale a raggiungere la salvezza in Gesù.

"Gli altri"(v.10) o "quelli di fuori"(Mc 4,11) sono gli avversari di Gesù e degli apostoli. I due gruppi abituali del vangelo sono: da una parte i discepoli (gli apostoli e coloro che ascoltano) e dall'altra gli scribi, i farisei e il loro seguito. Questi ultimi si sono manifestati ostili al discorso semplice, in parabole, adottato da Cristo.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

Le motivazioni di questa scelta di Gesù, di parlare in parabole, sono di carattere pratico, pastorale: *"Con molte parabole di questo genere annunziava loro la parola, seconda quello che potevano intendere"* (Mc 4,33).

Perché la parola di Dio porti frutto nell'uomo e raggiunga il suo scopo deve entrare e mettere radice in lui. Deve stabilire con l'uomo un rapporto di vita, cioè deve comunicargli la vita nuova, la vita di Dio. La fede è la parola di Dio ascoltata. Il credente è l'uomo che accoglie Dio nella sua vita.

Siccome la parola di Dio è semente buona, il problema reale è l'uomo. *"I semi caduti lungo la strada"*(v.11) sono coloro che vivono nella superficialità, nella banalità, nell'ovvietà, nel buon senso, che è tutt'altro che neutro nei confronti di Dio.

"Quelli sulla pietra"(v.13) sono gli egoisti, che non aprono il cuore né a Dio né al prossimo.

"Il seme caduto in mezzo alle spine"(v.14) sono coloro che ospitano gli alleati del demonio nel proprio cuore. Il primo alleato sono le preoccupazioni, l'affanno, l'ansia, l'inquietudine, anche per cose buone. L'affanno e la paura sono la spia della mancanza di fede. Il secondo alleato è la ricchezza. Nel vangelo di Luca la povertà è il volto concreto della fede e della carità, perché porta a fidarsi di Dio e a condividere con i fratelli. La fiducia nel Dio mammona (che significa: ciò che si possiede) sostituisce la fiducia in Dio (cfr Lc, 11,41; 12,33-34; 14,33; 16,13; At 2,44; 4,32.34; ecc.). Il terzo alleato sono i piaceri della vita (cfr Lc 12,45; 14,15ss; ecc.) di cui è impossibile fare l'elenco completo. Questi sono i punti deboli dell'uomo che diventano facilmente alleati del diavolo nel soffocare la parola di Dio.

Se la parola di Dio vuole portare frutto dev'essere annunciata, ascoltata, accolta nel cuore e creduta. Dev'essere accolta e mantenuta saldamente, nonostante le tentazioni. *"Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che... producono frutto con la loro perseveranza"* (v.15), cioè con costanza e fermezza.

La parola di Dio trasforma l'uomo, ma non senza la collaborazione dell'uomo. Sant'Agostino ha scritto: *"Chi ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te"*.

● ***Ma questo seminatore dove andava a seminare? Qui si parla di strada, di rovi, di sassi..*** E qualcosa alla fine sul terreno... Ancora una volta dobbiamo leggere il Vangelo con un genere letterario diverso da quello fotografico. La fotografia dice esattamente quello che si vede, la parabola invece dice anche quello che non si vede. ***Se il contadino è Gesù, come abbiamo capito, è chiaro che non intende fare una semina perfetta. Tutt'altro. Lui semina ovunque,*** quasi disinteressato di dove arriva il seme. Non ha la strategia del pastoralista perfezionista e selettivo e non si muove secondo il detto: mogli e buoi dei paesi tuoi. Per Gesù non ci sono i miei e i tuoi. Quasi tira a casaccio quei semi, come a dire: mi rivolgo a tutti. Tutti, fossero i peggiori della terra, hanno diritto di ricevere la Parola. Diremmo noi che è uno sprecone, dato che i tre quarti della semina vanno a finir male. Ma se facciamo un esame di coscienza, non siamo tante volte noi quel terreno sassoso e spinoso?

● ***Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che dopo aver ascoltato la parla con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza. - Come vivere questa Parola?***

La tenuta, il perseverare in continuità, senza demordere davanti agli imprevisti, non sembra un atteggiamento comune ai nostri giorni. Eppure ***Gesù, richiesto di una spiegazione della parabola del seminatore, sottolinea come sia necessaria alla produzione di un frutto, oltre ad una terra buona, la pazienza lunga della custodia del seme.*** Questo seme, infatti, che sembra cadere quasi indifferentemente in luoghi diversi, trova radici solo in un "cuore buono", che è capace di custodirlo nel tempo.

Proprio di Maria, la madre di Gesù, è detto nel Vangelo che custodiva la Parola e la meditava nel suo cuore.. Lei è stata capace di conservare gelosamente quei segnali che le venivano dal mistero di Dio. Ci ha pensato e ha cercato di leggerne il significato profondo. Lei è stata capace di dimorare, con pazienza e amore, nella Parola, della quale era stata la prima casa. ***Essere dimora di Dio e dimorare in Lui sono le realtà più semplici e insieme le più alte della contemplazione nel quotidiano.*** Nel percorso, spesso ripetitivo, delle nostre giornate possiamo conservare la gioia di un incontro profondo con il Signore se gli facciamo spazio nelle tante urgenze, se gli concediamo posto nella nostra agenda fitta di occupazioni. Basta un pensiero, uno

sguardo interiore, a creare uno stato di fecondità, che ci permette di portare frutto lungo giornate, che potrebbero apparire grigie.

Oggi, nei momenti di silenzio che mi regalerò, pregherò così:

Signore Gesù, seminatore della Parola, prepara il nostro cuore a riceverla, rendilo permeabile e profondo, liberalo dalle spine e dalle pietre, in modo che anche noi, come la terra buona, possiamo portare un frutto che rimane, per i secoli dei secoli.

Ecco le parole di un saggista La Bruyère : *Per raggiungere il proprio scopo, la maggior parte degli uomini è più capace di un grande sforzo che di una lunga perseveranza.*

6) Per un confronto personale

- Quando il corpo della Chiesa è lacerato e la carità è offesa. Noi ti invochiamo ?
- Quando l'opinione pubblica è più allettante della parola di Cristo. Noi ti invochiamo ?
- Quando è difficile chiedere o dare perdono per ricostruire il tessuto comunitario nella famiglia, nei gruppi, nelle nostre città. Noi ti invochiamo ?
- Quando i cristiani sono chiamati a dare testimonianza della tua parola. Noi ti invochiamo ?
- Quando le nostre buone intenzioni non sono gratificate dal successo e ci sembra che il nostro operare, sperare e amare non dia frutto. Noi ti invochiamo ?
- Quando il Maligno sembra prevalere sul mondo. Noi ti invochiamo ?
- Quando nelle difficoltà di ogni giorno non riusciamo a testimoniare il vangelo con limpidezza. Noi ti invochiamo ?
- Quando il tuo regno è confuso tra le opere dell'uomo. Noi ti invochiamo ?
- Quando la sofferenza ci raggiunge in profondità. Noi ti invochiamo ?
- Mi sento un vero uomo/vera donna di Dio, chiamata a testimoniare la sua Parola?
- Quali sono gli atteggiamenti che devo evitare?
- Cosa significa per me "la buona battaglia della fede"?

7) Preghiera finale : Salmo 99

Presentatevi al Signore con esultanza.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.*

*Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*